

Diagosfera

Il termine deriva dal greco *diágo* (condurre attraverso/oltre, trasportare, vivere) e *sphaira* (palla, sfera, globo, terra). Con questo neologismo, che richiama da vicino il concetto di semiosfera inteso da Juri Lotman come spazio privilegiato del dialogo interculturale, si vuole delineare un programma di lavoro, di edizione, traduzione e interpretazione critica di testi letterari e saggistici che consenta al lettore e allo studioso di attraversare i confini culturali e linguistici e di promuovere incontri fra civiltà e forme di espressione artistica. Particolare rilievo assume in questo senso il processo traduttivo, inteso come operazione eminentemente transculturale in grado di rispettare le specificità linguistiche e antropologiche e di restituire alle voci provenienti da concretissimi “altrove” la loro carica innovativa, ad un tempo sperimentale e mitopoietica.

Diagosfera

Incroci di letterature e culture anglofone

Valérie Tosi

Vite immaginarie

Charles Dickens, personaggio letterario

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2024

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni – Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 – 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 – 40128 Bologna

ISBN 978-884677066-0

He continued to believe that, like everything else in his life,
it would be righted by the sheer force of his will.

Richard Flanagan, *Wanting*

Ringraziamenti

Desidero rivolgere il mio più profondo ringraziamento a Stefano, Arianne e Diane per il loro sostegno incondizionato e per la loro vicinanza. Esprimo inoltre la mia sincera gratitudine ai miei colleghi e amici Andrea Lupi, Lorenzo Santi ed Elena Bastianoni per i loro preziosi consigli e per la loro costanza nel tenere vivo un gruppo di studio affiatato e proiettato verso una costruzione collettiva della conoscenza. La mia sentita riconoscenza va anche a Marzia Dati, presidentessa della Dickens Fellowship di Carrara, con la quale ho condiviso il mio amore per la letteratura inglese e lo studio dell'opera e della figura di Charles Dickens.

Indice

| | |
|---|-----|
| Premessa | 9 |
| Capitolo I <i>Neovittorianesimo, author fiction e Neodickensianesimo</i> | 15 |
| Capitolo II <i>Dickens tra biografia, critica e finzione letteraria</i> | 37 |
| Capitolo III <i>Neo-Victorian Dickens nella letteratura inglese e americana</i> | 57 |
| 3.1. <i>The fictitiousness of Charles Dickens: linguaggio, identità e autorialità in The Mutual Friend</i> di Frederick Busch | 58 |
| 3.2. L'autore incontra il personaggio: Dickens e Tattycoram | 79 |
| 3.3. Catherine Dickens: un personaggio all'ombra dell'autore | 93 |
| 3.4. Attributi e funzioni dei <i>fictional Dickens</i> | 103 |
| Capitolo IV Dickens e l'Australia | 107 |
| 4.1. Deportati, <i>fallen women</i> e coloni liberi nei romanzi dickensiani | 108 |
| 4.2. <i>Household Words: Convict Stories e Frontier Stories</i> | 114 |
| 4.3. Dickens in Australia | 120 |
| 4.3.1. Il ritorno di Magwitch e l'utopia degli antipodi | 123 |
| Capitolo V <i>Antipodean Dickens: autorialità, storia e identità nazionale</i> | 127 |
| 5.1. <i>Modest Expectations</i> sulla scena australiana: David Allen e l' <i>Australian way of life</i> | 128 |
| 5.1.1. <i>A big restless country</i> : Dickens agli antipodi | 133 |
| 5.1.2. <i>The Coming Man</i> | 136 |
| 5.1.3. Da <i>fallen woman</i> a <i>new woman</i> | 137 |
| 5.1.4. <i>Artist</i> o <i>novelty</i> ? | 140 |
| 5.1.5. <i>As we do exist – we don't need you</i> : l'Australia di Allen congeda l'Autore | 141 |
| 5.2. Peter Carey, l'identità australiana e il canone | 144 |

| | |
|--|-----|
| 5.2.1. Dickens, Magwitch e <i>Culture and Imperialism</i> | 146 |
| 5.2.2. Il cartografo della mente criminale | 150 |
| 5.2.3. <i>Englishman</i> e <i>Coming Man</i> | 154 |
| 5.2.4. Creazione, falsificazione, memoria | 156 |
| 5.2.5. Tipizzare Dickens: imitazione e intertestualità | 160 |
| 5.3. Desiderio, illusione e civiltà: il Dickens autore-attore di Richard Flanagan | 163 |
| 5.3.1. Quattro microstorie alla periferia dell'Impero britannico | 164 |
| 5.3.2. Il <i>postmodernismo umanista</i> di Richard Flanagan | 166 |
| 5.3.3. Un <i>umanista</i> represso | 167 |
| 5.4. L'Autore fantasma di Thomas Keneally | 178 |
| 5.4.1. Dickens e l'utopia degli antipodi | 180 |
| 5.4.2. <i>The magician, the civiliser, the archpriest of humanity</i> | 183 |
| 5.4.3. Persone, personaggi, autori | 187 |
| 5.4.4. Decostruire l'opera del padre: una lettura contrappuntistica dell'Australia dickensiana | 190 |
| Conclusioni | 193 |
| Indice dei nomi | 197 |

Premessa

I conjure my friends on no account to make me the subject of any monument, memorial, or testimonial whatever. I rest my claims to the remembrance of my country upon my published works, and to the remembrance of my friends upon their experience of me in addition thereto.¹

È con queste parole che, nel suo testamento, Charles John Huffam Dickens (1812-1870) esprimeva il desiderio di non divenire oggetto di alcuna forma di commemorazione da parte dei posteri, riponendo fiducia unicamente nelle proprie opere e nei propri amici come garanti della sua sopravvivenza nella memoria collettiva. Nel 1848 Dickens aveva consegnato a John Forster alcune annotazioni che avrebbero dovuto costituire la base della sua biografia, affidando all'amico il compito di redigerla, mentre nel settembre 1860 aveva bruciato nel giardino di Gad's Hill molte lettere e documenti accumulati nei vent'anni precedenti², forse per nascondere alcuni segreti che temeva venissero alla luce dopo la sua morte. *The Life of Charles Dickens*, pubblicata tra 1872 e 1874 in tre volumi, offre al pubblico un ritratto dell'autore conforme al contenuto del frammento autobiografico che Dickens aveva affidato a Forster. Tuttavia, l'appello di Dickens affinché la propria immagine fosse preservata da speculazioni postume venne ben presto ignorato e, nel corso del tempo, si è andata costruendo una vera e propria *Dickens industry*³ in cui la vita dell'autore e le sue opere sono state oggetto delle più svariate forme di riscrittura. La figura dell'autore è stata così spesso sezionata e ricostruita da biografi,

¹ G. Storey-M. Brown-K. Tillotson (a cura di), *Charles Dickens's Last Will and Codicil*, in *Ibid.*, *The Letters of Charles Dickens, Vol. 12: 1868-1870*, Clarendon Press, Oxford 2002, p. 732.

² In una lettera del 4 settembre 1860 a W. H. Wills, secondo redattore di *Household Words*, Dickens aveva scritto: «Yesterday I burnt, in the field at Gad's Hill, the accumulated letters and papers of twenty years. They set up a smoke like the genie when he got out of the casket on the seashore; and as it was an exquisite day when I began, and rained very heavily when I finished, I suspect my correspondence of having overcast the face of the heavens»: G. Storey-M. Brown-K. Tillotson (a cura di), *The Letters of Charles Dickens, Vol. 9: 1859-1861*, Clarendon Press, Oxford 1965, p. 304.

³ Il termine *Dickens industry* viene utilizzato per la prima volta da L. Pykett per definire un fenomeno costituito da due componenti: una «one-man fiction industry», cioè un sistema imprenditoriale creato dallo stesso Dickens per autopromuoversi, e una «international critical industry» sviluppatasi dopo la sua morte: L. Pykett, *Dickens*, Palgrave, Basingstoke-New York 2002, pp. 2-3. Sulla scia di Pykett, L. W. Mazzeno, ha esplorato il sistema di testi che costituiscono l'industria critica dickensiana per analizzarne come la percezione dell'autore sia mutata nel corso del tempo (cfr. L. W. Mazzeno, *The Dickens Industry: Critical Perspectives, 1836-2005*, Camden House, Rochester-New York 2008).

critici letterari, registi cinematografici, drammaturghi e romanzieri, che oggi riesce difficile identificare il vero Dickens tra le molteplici versioni che ne sono state presentate. In un simile scenario, Dickens può essere giustamente definito un «quasi-fictional character»⁴ la cui veridicità tende a sottrarsi a interpretazioni univoche e ad emergere al contrario come sistema di variabili culturalmente determinate.

Il confronto tra un autore e un predecessore illustre attraverso la finzione biografica è una pratica letteraria che si manifesta attraverso i secoli e all'interno di vari generi. Tanti sono gli esempi che si possono citare, dal Virgilio dantesco ai *Poetaster* (1601) di Ben Johnson, in cui Orazio, Crispino e Demetrio si rivelano maschere autoriali di Johnson e di altri scrittori elisabettiani intenti a dibattere sul rapporto tra tradizione, traduzione e innovazione. Nelle *Vies imaginaires* (1896) di Marcel Schwob, accanto a personaggi solitamente assenti dalla storia ufficiale – pirati, schiavi, prostitute, eretici e assassini –, appaiono Lucrezio, Petronio, Cecco Angiolieri e Cyril Tourneur⁵, ai quali vengono applicati attributi psicologici, epistemologici e morali contemporanei. Queste forme di travestimento autoriale, funzionali alla tematizzazione di questioni estetiche e morali, sembrano anticipare quelle adottate dai contemporanei per *postmodernizzare* le scrittrici e gli scrittori vittoriani.

Il *topos* del personaggio autore nella letteratura moderna e postmoderna è stato spesso oggetto di indagine sia nell'ambito dei *Biofiction Studies* che dei *Neo-Victorian Studies*. Tra i contributi più significativi per una contestualizzazione del fenomeno possiamo citare *Biografie fittizie e personaggi storici* (1998) e *Autobiographies of Others. Historical Subjects and Literary Fiction* (2012) di Lucia Boldrini, *The Author as Character* (1999) di Paul Franssen e Ton Hoenselaars, *Biofictional Histories, Mutations, and Forms* (2017) di Michael Lackey e *Neo-Victorian Biofiction*

⁴ C. Kaplan, *Neo-Victorian Dickens*, in S. Ledger-H. Furneaux (a cura di), *Charles Dickens in Context*, Cambridge University Press, Cambridge 2011, pp. 81-88, p. 81.

⁵ Il personaggio di Lucrezio, ad esempio, ricostruito sulla base delle informazioni pervenute a Schwob dal *Chronicon* di San Girolamo, è raffigurato come un autore in grado di percepire visivamente la composizione atomica del mondo intorno a lui, e che riflette sulle possibilità di conoscenza scientifica del reale da una prospettiva post-illuminista. Invaghitosi di una schiava africana che incarna l'esotismo e l'orientalismo ottocentesco, e che ricorda la figura di Marguerite Moreno, amante di Schwob, Lucrezio lascia il regno della ragione per abbandonarsi all'amore e alla morte. Nel caso di Petronio, Schwob sembra invece descrivere un romanziere dai tratti dickensiani, capace di cogliere la varietà caratteriale e la vitalità degli uomini e delle donne del suo tempo e di riconoscere anche nei soggetti socialmente più elevati, gli stessi modi, atteggiamenti e comportamenti degli individui collocati ai margini della società. Del poeta tragico Cyril Tourneur viene narrata la nascita, in un giorno di nebbia rossastra e aria densa di fuliggine sul Tamigi che evoca le atmosfere dei romanzi e dei racconti del mistero di Dickens e Stevenson. Il macabro riferimento al piacere di Tourneur di gettare cadaveri nella calce e vederli consumarsi riporta inoltre alla mente il romanzo incompiuto di Dickens, *The Mystery of Edwin Drood* (1870).

(2020), a cura di Marie-Luise Kohlke e Christian Gutleben. Nello scenario teorico appena descritto, è riscontrabile l'assenza di uno studio specifico sulla finzionalizzazione di Dickens nelle letterature contemporanee di lingua inglese, a dispetto del riconoscimento della sua iconicità come *Auctor* canonico ed emblema dell'epoca vittoriana. Anche il saggio *Fictional Dickens* di Emily Bell, all'interno del volume da lei edito *Dickens After Dickens* (2020), si limita a proporre un elenco di opere che presentano l'autore come personaggio, analizzando nel dettaglio solo *The Battle of London Life: Or Boz, and His Secretary* di Thomas O'Keefe, una finzione biografica del 1849. Gli altri studi sui *fictional Dickens*, incentrati prevalentemente sui romanzi *Jack Maggs* (1997) di Peter Carey e *Wanting* (2008) di Richard Flanagan, si caratterizzano come *case studies* isolati, orientati da letture "politicizzate" di Dickens che spesso trascurano la semiotica del personaggio e il rapporto tra i suoi attributi mimetici e tematici.

Questo lavoro intende colmare una lacuna nei *Dickens Studies*, determinata a nostro avviso da una disgiunzione tra l'apparato critico-biografico esistente e lo studio della ricezione di Dickens nei paesi di lingua inglese. Un'indagine incentrata sul Dickens personaggio può contribuire per noi a risanare tale frattura, facendo emergere la funzione critica della letteratura attraverso una sua valorizzazione estetica. La nostra intenzione è esplorare il fenomeno *Dickens come personaggio* nelle letterature di lingua inglese incentrandoci sulle opere apparse negli ultimi cinquant'anni, un arco di tempo caratterizzato dall'influenza dell'*ethical turn* sugli sviluppi dei *Neo-Victorian Studies* e dei *Dickens Studies*. A tal fine, in primo luogo verrà contestualizzata la genesi dell'*author fiction* come ramificazione della finzione biografica neovittoriana e in relazione all'emergere del *Neodickensianesimo*. Successivamente, attraverso un'attenta disamina degli studi dickensiani in un arco temporale che va dalla morte dell'autore alla contemporaneità, verranno individuati i principali attributi mimetici e tematici su cui si è articolata la caratterizzazione dei *biographical* e dei *critical Dickens*. Nelle *author fiction* neovittoriane la caratterizzazione del personaggio Dickens è spesso fondata su un amalgama di elementi di critica letteraria, dati biografici e componenti finzionali che danno origine a una figura attanziale palinsestica. Gli attributi del personaggio autore si manifestano cioè come sovraimpressioni variabili di dettagli fisici, aspetti caratteriali, informazioni biografiche e riferimenti culturali che provengono sia dal contesto socioculturale rappresentato che da quello da cui le diverse opere scaturiscono. Indagare il fenomeno Dickens come personaggio in prospettiva semiotica e culturale ci permetterà di mettere in luce come l'*author fiction* neovittoriana, un genere ibrido tra saggistica e letteratura, sia una forma di scrittura biofinzionale capace di conferire nuovi significati ai concetti di tradizione, innovazione e intenzione autoriale. Le peculiarità caratteriali, i tratti fisici, le idee, i valori e il linguaggio di Di-

ckens – così come sono stati descritti dai suoi critici e dai suoi biografi – costituiscono per noi le voci di un'enciclopedia virtuale del personaggio dalla quale gli autori e le autrici contemporanee hanno attinto materiali e suggestioni. La ricostruzione di tale enciclopedia ci permetterà di individuare con maggior precisione gli attributi dominanti dei *fictional Dickens* oggetto di indagine. A una disamina storicizzata dei *critical* e dei *biographical Dickens* seguirà quindi l'analisi di tre romanzi: *The Mutual Friend* (1978) dell'autore americano Frederick Busch, *Tattycoram* (2005) della canadese Audrey Thomas e *Girl in a Blue Dress* (2008) della scrittrice gallese Gaynor Arnold. A partire dagli anni Ottanta del Novecento, in Australia e in Tasmania fanno la loro comparsa opere letterarie in cui la figura e i romanzi di Dickens vengono interrogati come parte di un processo di ridefinizione identitaria e di riposizionamento nei confronti dell'eredità culturale inglese. In una sezione del nostro lavoro incentrata sul rapporto tra Dickens e l'Australia, verrà evidenziato il ruolo giocato dallo scrittore nell'emigrazione verso la colonia in epoca vittoriana, il suo contributo alla creazione di un'immagine letteraria degli antipodi e la ricezione delle sue opere nel contesto coloniale e postcoloniale australiano. Da ultimo, verrà presentata l'analisi testuale di quattro opere apparse in Australia e Tasmania all'indomani delle *history wars* e della *National Apology*⁶: la commedia *Modest Expectations* (1990) di David Allen e i romanzi *Jack Maggs* (1997) di Peter Carey, *Wanting* (2008) di Richard Flanagan e *The Dickens Boy* (2020) di Thomas Keneally.

La nostra indagine risponde a due finalità: in primo luogo, si rivela funzionale a uno studio dell'impatto della critica letteraria sui processi di *cultural memorialisation* che hanno investito la figura di Dickens e che negli ultimi dieci anni si sono articolati su un duplice atteggiamento di commemorazione e contestazione⁷; in secondo luogo, permette di esplorare l'*effetto Dickens* sulla letteratura contemporanea a livello formale e tematico. Da un punto di vista formale, il recupero di stilemi dickensiani corrisponde a un atteggiamento di emulazione e allo stesso tempo di sfida nei confronti di un autore al centro del canone; da una prospettiva tematica, la finzionalizzazione di Dickens solleva riflessioni sul senso di appartenenza socio-culturale e sui concetti di identità, autorialità, storia e verità.

È nostra convinzione che il modello interpretativo da noi offerto possa avere ricadute positive non solo nella sfera degli studi dickensiani ma anche nell'ambito

⁶ Il termine *National Apology* si riferisce alle prime scuse ufficiali rivolte dal governo australiano alle popolazioni indigene per le ingiustizie a loro inferte dalla fondazione della colonia alla contemporaneità. Le scuse vennero presentate in parlamento il 13 febbraio del 2008 dall'allora neoelitto Primo Ministro Kevin Rudd.

⁷ Cfr. C. Boyce – E. Rousselot, E, *The Other Dickens: Neo-Victorian Appropriation and Adaptation*, in «Neo-Victorian Studies», V (2012), no. 2, pp. 1-11, p. 2. URL: https://pure.port.ac.uk/ws/portalfiles/portal/201360/NVS_5-2-1_C-Boyce_%2B_E-Rousselot.pdf.

dei *Neo-Victorian Studies*. Lo studio da noi proposto, volto a mettere in luce le scelte estetiche, le ideologie, i sistemi di valori, e le questioni morali su cui gli autori e le autrici contemporanee si interrogano attraverso il dialogo con un illustre predecessore, è potenzialmente applicabile ad altre personalità letterarie del periodo vittoriano. Osservando la proliferazione di romanzi e opere teatrali in cui appaiono William W. Collins, Henry James, Oscar Wilde, Elizabeth Barrett-Browning, Charles Darwin, William H. Ainsworth e altre figure autoriali vittoriane, si avverte la necessità di delineare un framework semiotico-culturale capace di restituire la complessità del fenomeno e delle sue declinazioni. Il *case study* dickensiano, considerata l'emblematicità dell'autore come rappresentante di un'epoca disarmonica e di una scissione tra io autoriale e discorsi socioculturali dominanti, costituisce a nostro parere il nucleo di una ricerca aperta umanisticamente sul futuro dei *Neo-Victorian Studies* e dei *Biofiction Studies*.

Diagosfera
Incroci di letterature e culture anglofone

CRITERI DI VALUTAZIONE

La collana vuole dare voce a scrittori originari di diverse aree del mondo – Australia, Africa, Asia, Canada, India, Irlanda, Nuova Zelanda, Scozia – legate all’Europa da antichi rapporti di dipendenza politica e culturale. Si selezioneranno quei testi che testimoniano l’identità ibrida e composita della condizione postcoloniale, le molteplici conseguenze storiche, linguistiche e culturali del colonialismo e delle migrazioni di massa coincise con lo sfaldamento dell’impero britannico, e che indagano le fitte trame dell’interculturalità ordite entro gli spazi di una società globalizzata.

La collana pubblica opere di generi diversi – dal romanzo al racconto, dal teatro alla poesia, dalla letteratura per ragazzi alla saggistica – in italiano e in inglese, in forma originale o in traduzione, e lavori di autori italiani e stranieri sulle letterature in lingua inglese. La collana, che accoglie nel proprio comitato scientifico studiosi di istituzioni accademiche e scientifiche nazionali e straniere, adotta una politica di ampia diffusione attraverso i principali database internazionali. Per garantire la qualità delle pubblicazioni, la collana segue il meccanismo di *blind peer review*, e sottopone i dattiloscritti a *referees* anonimi e indipendenti, specialisti internazionalmente riconosciuti ed esponenti della comunità accademica.

I dattiloscritti vanno inviati alla Redazione in tre copie, due delle quali per i lettori anonimi, e dunque privi di ogni riferimento all’Autore o alla sua affiliazione allo scopo di preservarne l’anonimato. I dattiloscritti non saranno restituiti agli Autori.

DIRETTORE

Biancamaria Rizzardi

Professoressa Ordinaria di Letteratura Inglese e di Letteratura dei Paesi di Lingua Inglese, Università di Pisa.

REDAZIONE

Giovanni Bassi

Professore Associato di Lingua, traduzione e linguistica inglese, UniCamillus, Roma.

Angelo Monaco

Ricercatore RTD-B di Letteratura Inglese, Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”.

Valérie Tosi

Assegnista di ricerca in Letteratura Inglese, Università di Pisa.

COMITATO SCIENTIFICO

Silvia Albertazzi, Professoressa Emerita, Università di Bologna, Italia.

Susan Bassnett, Professoressa di Letterature Comparete, Università di Glasgow, Gran Bretagna.

Eva Darias Beautell, Professoressa Ordinaria di Letteratura Canadese, Università di La Laguna, Spagna.

Diana Brydon, Direttrice del Centre for Globalization and Cultural Studies; Canada Research Chair (Tier 1) in Globalization and Cultural Studies, Università di Manitoba, Canada.

Alberto Casadei, Professore Ordinario di Letteratura Italiana; Direttore del Laboratorio Ipermediale Dantesco, Università di Pisa, Italia.

Franca Cavagnoli, Scrittrice e traduttrice letteraria italiana.

Simon During, Professore Onorario, Università di Melbourne, Australia.

Marlene Goldman, Membro del Centre for Diaspora and Transnational Studies; Professoressa Ordinaria di Letteratura Inglese, Università di Toronto, Canada.

Coral Ann Howells, Professoressa Emerita, Università di Reading; Senior Research Fellow, Università di Londra, Gran Bretagna.

Linda Hutcheon, Professoressa Emerita, Università di Toronto, Canada.

Francesco Marroni, Presidente Onorario del Centro Universitario di Studi Vittoriani e Edoardiani, Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, Italia.

Francesca Romana Paci, Professoressa Emerita, Università del Piemonte Orientale, Italia.

Oriana Palusci, Presidentessa dell'Associazione Italiana di Studi Canadesi.

Ato Quayson, Cofondatore del Centre for Diaspora and Transnational Studies, Università di Toronto, Canada; Professore di Letteratura Inglese, Africana e Afroamericana, Università di Stanford, USA.

Antonella Riem, Professoressa Ordinaria di Letteratura Inglese; Fondatrice del Partnership Studies Group, Università di Udine, Italia.

Dora Sales Salvador, Traduttrice letteraria; Professoressa di Biblioteconomia e Scienza dell'informazione, Università Jaume I, Spagna.

Sherry Simon, Membro della Royal Society of Canada; Professoressa Emerita, Università Concordia, Canada.

Stephen Slemon, Professore Emerito, Università dell'Alberta, Canada.

Héliane Daziron Ventura, Professoressa Emerita, Università di Toulouse-Jean Jaurès, Francia.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni – Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com – www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di ottobre 2024